

Seguendo l'esempio del sindaco, ora tutti tentano di addossare le responsabilità al consigliere « indipendente »

Anche i tecnici «scaricano» Pugliese

Domani alle 18 una manifestazione dei comunisti - Martedì il consiglio comunale - Si discuterà del «giallo» e delle ripercussioni politiche - La richiesta di dimissioni della giunta avanzata da Pci e Psi - Gli «offesi» querelano

Anche i «tecnici» del Comune di Latina hanno confermato al giudice le responsabilità di Gian Antonio Pugliese nella vicenda delle bustarelle degli abusivi. «Solo lui — ha detto praticamente l'ingegnere dell'ufficio tecnico, Panini — aveva il potere di decidere le assegnazioni delle case».

Un po' le stesse parole del sindaco Nino Corona, che è così riuscito ad evitare un coinvolgimento penale nella vicenda «dimenticando» però le sue gravissime responsabilità politiche. Fu lui, infatti, a nome della giunta, ad attribuire poteri molto vasti ad un consigliere comunale non certo affidabilissimo, delegandolo ad un ufficio tanto importante come quello della casa. Un ufficio che, tra le altre cose, era stato letteralmente inventato, senza mai interpellare il consiglio comunale.

Ora Corona e la giunta comunale si sentono «offesi» dalle parole del segretario del Pci di Latina Sabino Vona, il quale ha accusato in un'intervista all'Unità l'amministrazione comunale di essere responsabile, prima di tutto politicamente, dell'attività illegale di Pugliese. Così hanno deciso di

presentare querela. Forse vogliono salvare una «onorabilità» che nessuna corte potrà certo restituire, come amministratori e come politici. E in tutto ciò una parte della stampa ha visto uno «scadimento» della polemica a mera propaganda elettorale, quando ormai nessuno prova nemmeno più a negare «scadimenti» di ben altra natura, sul piano della credibilità dell'istituzione cittadina soprattutto.

Il Pci ha denunciato proprio questo. E un calcolo «elettorale»? No, è soltanto la verità, una verità che non «offende». Da fastidio, questo sì. Ma forse, quello che pesa di più a Corona è la richiesta di dimissioni della giunta avanzata dal Pci. Una richiesta che dovrà essere esaminata martedì prossimo al consiglio comunale convocato per discutere il «caso Pugliese» e le sue pesanti implicazioni politiche. Com'è noto, sia il Pci che il Psi hanno invitato gli amministratori a lasciare i loro incarichi prima dello scioglimento del consiglio comunale il 22 aprile.

Prima del consiglio, il partito comunista ha organizzato

un comizio in piazza del Popolo, che si terrà sabato pomeriggio alle 18, proprio per spiegare come il partito sia arrivato alla decisione di chiedere le dimissioni della giunta. Sarà un'importante manifestazione cittadina, in cui verranno affrontati i temi più scottanti di questa gravissima vicenda, legata ad una poco chiara attività amministrativa del Comune di Latina in anni di speculazione selvaggia, in città come lungo le coste.

Si affronterà, in pratica, uno «spaccato» della travagliata storia della crescita di Latina, una crescita caotica e distorta nel segno del malgoverno. Il «caso Pugliese» non è che l'ultimo anello della catena, forse quello che ha fatto più «rumore», ma non certo il più importante.

Martedì in consiglio comunale la Democrazia cristiana dovrà rendere conto di tutto questo ed è finalmente uscirà allo scoperto spiegando la sua posizione sul «giallo» del consigliere. Dalla «liberazione» in poi, infatti, lo scudocrociato non ha fatto altro che evitare il confronto.

Dopo un sopralluogo l'intervento dell'ispettorato

Troppi malati in fabbrica: inchiesta tra i lavoratori del «mostro Ceat» di Anagni



Ha ragione il consiglio di fabbrica: alla Ceat di Anagni il lavoro è pericoloso, ci si ammala e si muore anche. Dopo l'ultimo sopralluogo, l'ispettorato al lavoro di Frosinone, infatti, ha deciso di inviare una raffica di «prescrizioni» alla direzione dell'azienda. Tutti gli operai che sono a contatto con sostanze tossiche dovranno essere sottoposti ad analisi cliniche, e nei reparti dovranno essere controllati più attentamente i tassi di nocività. La vertenza sull'ambiente di lavoro che il sindacato lanciò due anni fa è ormai a una svolta. Anche i tecnici dell'ispettorato hanno riconosciuto la verità delle affermazioni fatte dai lavoratori.

Aggressione fascista contro dei giovani che attaccano manifesti

Aggressione fascista, ieri sera, contro un gruppo di giovani democratici che attaccavano manifesti. Non ci sono state conseguenze solo grazie al senso di responsabilità dei giovani della sezione del Pci «Macao», di via Goito, che non hanno raccolto la provocazione. Quando è arrivata la polizia, naturalmente, dei fascisti non c'era più traccia.

È successo verso le 20 di ieri sera. In vista di un programma cinematografico che si svolgerà da oggi presso il liceo scientifico «Croce» di via Palestro, una decina di compagni ieri sera stavano attaccando le locandine per strada. All'improvviso dietro di loro è arrivato un gruppo di teppisti che fanno capo alla sezione missina di via Sommacampagna. Hanno preso a calci i barattoli di colla e han-

Le statistiche gonfiate dagli industriali di Latina

Le cifre sull'assenteismo dove le aziende sono tutte in crisi

La posizione del sindacato - Perché, in certi periodi, le «malattie» si fanno più frequenti. Due milioni e mezzo di cassa integrazione

Sui numeri le polemiche dovrebbero stare a zero. Ci sono i dati, si può discutere sulla loro interpretazione, ma si dovrebbe sempre partire da un punto fermo. Per Latina non è così. C'è qualcuno che «basta». L'associazione degli industriali, per esempio. Di pochi giorni fa è la pubblicazione di uno studio sull'assenteismo nelle fabbriche pontine. Si vuole rilanciare la polemica, insomma, e non si va troppo per il sottile, si arriva perfino a «gonfiare» i dati. Nelle statistiche dell'Unione Industriale, le fabbriche della provincia appaiono quelle in cui il fenomeno è fra i più alti del paese: nell'ultimo trimestre — il periodo di tempo a cui si riferisce lo studio — dell'anno scorso ogni operaio ha perso in media 8 ore e 39 minuti. Rispetto al trimestre precedente c'è un incremento dell'assenteismo del 14,98 per cento. Ancora, nel dettaglio, le ore di lavoro perse per «brevi malattie», quelle che durano uno o due giorni (quelle più «sospette», insomma) sono aumentate dal 7,54 per cento al 12,46 per cento. Tra i settori in cui si lavora meno c'è il tessile, dove il tasso di assenteismo è del 10,45 per cento e l'alimentare dove si arriva a un tetto del 21,74 per cento.

Numeri da capogiro. Ovviamente l'associazione non si limita a fornire l'elenco, ma fornisce anche un commento. In poche parole gli imprenditori dicono questo: l'assenteismo



è molto, troppo alto, non è giustificato ed è la causa di molte, se non di tutte, le crisi aziendali. Crisi che a Latina sono decine e decine.

Fini qui gli industriali. Sono cifre vere, sono cifre false? Indubbiamente sono dati reali, ma calcolati come? Ecco il punto. «L'associazione degli industriali di Latina — dice Carlo Asfoco, segretario della Camera del Lavoro — ha provato già altre volte a fare rivelazioni clamorose di questo genere. Ed è sempre la stessa musica. Solo che l'associazione si scorda di dire che nelle cifre sull'assenteismo ci mette dentro tutto: i periodi di assenza per gravidanza delle operai, i lavoratori che si devono assentare per incidenti sul lavoro (e sono tanti), i permessi sindacali che abbiamo conquistato, e via dicendo». Cifre gonfiate, dunque, ma questo non significa che il sindacato non si interroghi sul problema. Domande se ne è poste, e tante, e ha anche dato delle risposte. Per essere più chiari: è vero che a Latina, in particolari periodi dell'anno, le assenze in fabbrica aumentano. È vero che ad esempio, quando ci sono i raccolti, molti fanno finta di star male? Ma anche in questo caso le responsabilità hanno un nome e un cognome. Nel pontino l'industrializzazione non è mai partita. Oggi ci sono a Latina ventisei aziende in «brutte acque», che occupano qualcosa come

seimila dipendenti. E sono solo i punti di crisi più apparenti. Attorno c'è una rete di fabbrichette nelle quali il posto di lavoro non è mai sicuro, in cui ad esempio il salario non viene mai pagato regolarmente. E gli operai dell'uno e dell'altro tipo di fabbriche, a metà mese, non ce la fanno più. E così magari un lavoratore della Rossi-Sud che ha preso il mese scorso solo 150 mila lire di acconto, domani o dopodomani non verrà in fabbrica: andrà a fare un lavoretto sui campi per rimediare quelle 150 mila lire che gli servono a sopravvivere.

Ecco da dove nasce l'assenteismo a Latina, se si vuole davvero discutere sull'argomento. E serve a poco, sinceramente, additarlo come unica responsabilità del disastro economico a cui è ridotta la provincia di Latina. Gli industriali nel documento hanno la «faccia tosta» di scrivere che l'assenteismo è la causa del fallimento e della liquidazione di tante aziende. Sì, l'assenteismo ma non quello operaio. Non lavorano «loro», gli imprenditori, per favorire l'assenteismo quando chiedono qualcosa come due milioni e mezzo di ore di Cassa integrazione solo l'anno scorso? Non è l'assenteismo vero e proprio l'abbandonare la direzione delle fabbriche, la scolaria e se stesse, dopo aver razionato miliardi della Cassa del Mezzogiorno?

La disciplina estiva è in vigore da venerdì scorso ma sono in molti a giudicarla troppo anticipata

Orari dei negozi: di nuovo polemica

Ogni anno è la stessa storia. Torna il bel tempo, le lancette dell'orologio avanzano di un'ora, cambia l'orario dei negozi. Puntualità, assieme agli alberi in fiore, scoppia (anzi riscoppia) la vecchia, annosa polemica. Chiusura per tutti il sabato: sì, no, forse, non so. Alimenti fino alle 19,30, tutti gli altri fino alle 20: sì, no, sarebbe meglio che... E i turisti? E gli affari? E i tanto sbandierati interessi dei consumatori? Andiamo con ordine.

Venerdì scorso l'assessore all'Annona, Costi, ha disposto il ripristino dell'orario estivo per tutti gli esercizi commerciali. Lo ricordiamo. Sabato pomeriggio chiusura per tutti i negozi in quelle settimane in cui cade un giorno festivo oltre la domenica (i prossimi sono il 25 aprile e il primo maggio). Da lunedì a venerdì gli alimentari restano aperti dalle 8 alle 13,30 e dalle 17,30 alle 19,30; abbigliamento,

Tante voci e anche... qualche idea

Oggi se ne occuperà la giunta comunale — Necessaria una vera riforma

IL SINDACO
Petrosselli ha dichiarato che del problema si occuperà la giunta nel suo complesso (la riunione è prevista per stamane). «Non ci si attenda — ha sottolineato il sindaco — una soluzione immediata. La disciplina degli orari dei negozi «presenta difficoltà obiettive». L'amministrazione comunale tuttavia intende portare a compimento la nuova normativa in tempi brevi, «tenendo conto dei prevalenti interessi della città». Le innovazioni ci saranno e Petrosselli non ha escluso che possano scatenare qualcuno, «ma non sarà questo a spaventarci».

L'ASSESSORE ALL'ANNONA
In un breve comunicato l'assessore ha spiegato l'antico problema dell'introduzione dell'orario estivo. «Si è reso necessario a seguito dell'ora legale europea». La legge regionale, infatti, prevede che l'orario estivo dei negozi e ora legale coincidano. Inoltre Costi ha fatto notare che i «sa-

bati» senza negozi da qui alla metà di maggio saranno solo due. Le festività infrasettimanali sono fortunatamente numerose.

LE ASSOCIAZIONI
L'Unione commercianti si è dichiarata subito favorevole. «L'assessore Costi — ha detto il presidente Lucci — non ha fatto altro che applicare la legge. Una nuova normativa? Sarebbe necessaria. Ma certo non c'era il tempo di farla ora, così, su due piedi». Contraria invece la Confesercenti. «La chiusura del sabato non può essere legata esclusivamente e automaticamente all'ora legale». Inoltre la Confesercenti sostiene che «il provvedimento, così com'è, rappresenta un danno economico secco per molte aziende commerciali».

I COMMERCianti
I pareri sono estremamente discordanti. Quelli del centro sostengono che il sabato è un giorno chiave per la loro attività, e vi rinunciano a malincuore. Gli alimentari si protestano (ma non tutti) per-

Alla media «Parini» di Ostia

Il preside minaccia la professoressa e lei lo denuncia

Un'ora di sciopero e un'assemblea di protesta sono state le risposte del personale scolastico della scuola media «Parini» di Ostia alle gravi intimidazioni nei confronti di un'insegnante da parte del preside. Prima delle vacanze pasquali, infatti, il capo d'istituto Marco Parisi, approfittando della confusione di una assemblea e contando sul silenzio della professoressa Elena Fornari Drisaldi, alludendo alla propria vistosa cicatrice sul viso ha minacciato l'insegnante di «fargliene una uguale». La professoressa, per il professor Parisi, è evidentemente «colpevole» di essere rappresentante sindacale della CGIL, e membro del consiglio d'istituto: una controparte scomoda che in più di un'occasione deve aver «dato fastidio» al preside che ha tutta una concezione sulla particolare della gestione della scuola.

La signora Elena Fornari Drisaldi il giorno stesso in cui si è verificato l'episodio ha denunciato il professor Parisi ai carabinieri e al Provveditorato mentre il consiglio di istituto, da parte sua, ha invitato il preside a dimettersi. Questi però si sente in una botte di ferro. «Va di moda, di questi tempi contestare i presidi — ha dichiarato il capo d'istituto — e solo la mia pazienza, la mia fede e la mia apertura mi hanno consentito di resistere in questa scuola per quattro anni, dove altri sono restati solo qualche mese».

Tuttavia se questi sono i sistemi per resistere è molto meglio che il professor Parisi lasci il suo incarico a chi meglio di lui è in grado di stabilire un rapporto corretto tra preside e docenti. D'altra parte il professor Parisi anche a dicembre scorso si era contraddistinto per la sua «apertura» nei confronti dei lavoratori delle «150» ore a cui voleva impedire l'accesso alle aule. Evidentemente il professore è solo un millantatore della sua «pazienza».

Al capolinea della Roma-Fiuggi (via Turati)

Treno tampona treno Tre feriti non gravi

Tanta paura tra i pendolari che affollavano i due convogli - Quali sono state le cause dell'incidente?

È sembrata quasi una sequenza al rallentatore l'incidente di ieri mattina al capolinea della ferrovia Roma-Fiuggi. Un treno, carico di pendolari, ha tamponato — non è stato ancora accertato bene per quali motivi — un altro treno, che era sugli stessi binari. Per fortuna tutti e due andavano a veloci a momenti di sosta (si erano appena mossi dalla stazione di via Turati) e non ci sono state vittime.

Soltanto tre feriti, molto lievemente, che sono stati medicati nella stessa infermeria della stazione. Si sono feriti



il partito

COMITATO REGIONALE
È convocato per domani alle 9,30 presso il comitato regionale la riunione del Comitato di partito per l'Università con gli studenti. Preparazione del Congresso del 14-15-16 aprile.

COMITATO CITTADINO
È convocato per domani alle 15,30 presso il comitato regionale la riunione con il segretario del Pci di Latina. Problemi economici e sociali.

COMITATO PROVINCIALE
È convocato per domani alle 17,30 presso il comitato regionale la riunione con il segretario del Pci di Latina. Problemi economici e sociali.

COMITATI DI ZONA
XV: alle 18 in sede all'organizzazione e amministrativa (Catania).

COMITATO REGIONALE
È convocato per domani alle 9,30 presso il comitato regionale la riunione del Comitato di partito per l'Università con gli studenti. Preparazione del Congresso del 14-15-16 aprile.

COMITATO CITTADINO
È convocato per domani alle 15,30 presso il comitato regionale la riunione con il segretario del Pci di Latina. Problemi economici e sociali.

COMITATO PROVINCIALE
È convocato per domani alle 17,30 presso il comitato regionale la riunione con il segretario del Pci di Latina. Problemi economici e sociali.

COMITATI DI ZONA
XV: alle 18 in sede all'organizzazione e amministrativa (Catania).